

Piçulis contis (di Giuseppe Martina)

Il Polio, malandât, alè lât dal miedi. Dopo vêlu visitât il miedi ai à dit: "Tra una settimana starete meglio". E il Polio ai à rispundût: "Tra una settimana sarò duro come un baccalà".

Il Cjalçòn lant a Sotmedòns alà viodût il Carlo Buaçe... chel ca là cambiât le raze! (Infatti il Carlo, un uomo alto, dai Plans si era trasferito a vivere a Cjucâli, dove gli abitanti erano tutti piccoli).

Il Nando Toli al veve un pâr di bregons plens di tacòns. Une dì l'Aldo Stupìn ai à dit: "Nando, se ti mangje il luof al cage peçots par une setimane".

Ai tempi pioneristici della discesa del Canin, i valligiani diventavano portatori d'alta montagna e, per qualche compenso, trasportavano a spalla gli sci dei "sjòrs" poi utilizzati per la discesa. Il Min Cudîl, esagerando grandemente ed indispettendo così i colleghi, era partito con ben otto paia. Esaurite le forze, sotto il Bila Pec ha incontrato il Tin çorcle che già aveva compiuto il suo trasporto e stava rientrando a Sella Nevea. Sapendo di non farcela da solo si è così rivolto al Tin: "Tin, ti pai lajù dapît se tu mi judis". Ed il Tin gli ha così risposto: "Crepe sfaciadât!" proseguendo la discesa.

TAL 1937 (di Marino Della Mea)

Il Mâs e il Pascoletti (guardiamassi tal Casel dal Miot) a son lâts sul çuc Barete per recurâ partz dai canons che ai jerin restâts lassù dale Grande Vuere. Si tratave di un "149 prolungato". Quant che ai vignivin in ju cul pesant caric si son pierdûts un moment di viste ed a un cert pont al è sucedût alc cause il peis. Il Mâs preocupât al a clamât il Pascoletti "ma nessuno a risponduto". Cussì al à contât il Mâs quant ca le tornât dibessol a cjase.

NEL 1945

Poco prima del termine della Seconda Guerra Mondiale, il comando tedesco di Chiusaforte, che aveva trovato sede nelle case delle Cilîs a Casasola, Samoncini e Revelant (attuale affittacamere Cerbiatto) ai piedi di via Campolaro, portò tutti i documenti compromettenti nella Braide dal Checo e, presente un carroarmato, li incendiò. Marino, allora ragazzo, era riuscito a recuperare una cartella in pelle che poi però a perso.

Sempre nel 1945

Negli stessi concitati giorni della fuga dei nazisti dall'Italia, due chiusani attivi nell'attività di sabotaggio, con gli zaini carichi di esplosivo, approfittarono di un passaggio dato loro incredibilmente proprio da un vecchio miliziano tedesco con un mezzo

militare che "sembrava una bara", per recarsi di fronte Cadramazzo e far saltare in aria un ponte della strada statale. Cosa che fecero nelle ore successive. Dopo l'esplosione i tedeschi si misero alla caccia dei responsabili come cani daccia. Fu una notte di paura per Chiusaforte.